

# Il genitore solo con i figli a carico

*Da una ricerca sulle famiglie monoparentali in Ticino, svolta presso il Centro documentazione e ricerca dell'Organizzazione Sociopsichiatrica Cantonale (OSC), Mendrisio, con il sussidio del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica.*

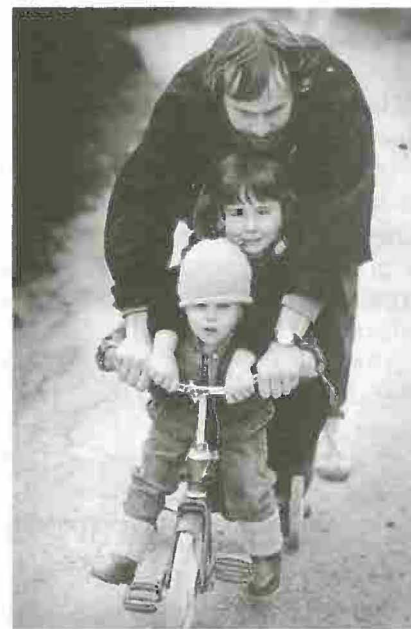
## 1. Introduzione

La famiglia in Svizzera, come in tutti i paesi occidentali, ha subito notevoli trasformazioni legate ai cambiamenti economici, sociali e culturali. Per quanto riguarda la composizione familiare, si è assistito ad un aumento dei casi in cui convivono un solo genitore ed i figli. In Svizzera, il numero di queste famiglie è aumentato in modo importante: nel 1960 erano 98'488, nel 1980 124'425, nel 1990 145'108. Secondo i dati del censimento 1980, le famiglie monoparentali in Ticino erano 7'350, secondo il censimento 1990 sono 8'498, di cui 4'135 con uno o più figli minorenni. Si tratta di situazioni a volte stabili, altre transitorie, dovute a divorzi e separazioni ma anche a vedovanza o a maternità di donne nubili. Approfondire la conoscenza delle diverse situazioni e dei criteri di fragilità e rispettivamente di rinforzo che

possono accompagnare il percorso di queste famiglie permette di comprenderne i problemi e di individuare gli eventuali bisogni. Il Centro Documentazione e Ricerca OSC ha realizzato questo studio, richiesto dalla Commissione Legislativa del Gran Consiglio (su Iniziativa dell'on. Mimi Bonetti-Lepori) con un finanziamento del Fondo Nazionale Svizzero per la Ricerca Scientifica e con la collaborazione dell'Ufficio Cantonale di Statistica e dell'Associazione Ticinese delle Famiglie Monoparentali.

## 2. Obiettivi dello studio

Verificare le differenze fra i diversi tipi di famiglie monoparentali nel modo di percepirsi e di vivere la propria situazione, l'influenza degli aspetti socio-demografici, economici e sociali e delle risorse familiari e sociali; osservare qualche aspetto delle modalità di confrontarsi con la realtà, l'eventuale presenza di problemi quali la solitudine, lo stress, la fatica, l'ansia ed i fattori che vi appaiono associati; rilevare le preoccupazioni e i bisogni prioritari e le condizioni che ne favoriscono l'insorgenza.



Da: Mutations 2000, N. 1

## 3. Popolazione e metodo

Le famiglie monoparentali considerate in questo studio sono quelle residenti in Ticino, con uno o più figli minori di 21 anni che vivono in casa, con il capofamiglia di età compresa tra 17 e 60 anni (uomo o donna) e senza partner convivente.

3'942 questionari sono stati inviati per posta ai capifamiglia monoparentali: 1'600 sono rientrati, di cui 1'091 rispondenti ai criteri di selezione; due gruppi di controllo comprendono 291 risposte di madri biparentali e 204 risposte di capifamiglia monoparentali che vivono con un partner. La rappresentatività di questi gruppi è stata verificata.

Per verificare la pertinenza dei temi e per costruire il questionario è stata in precedenza effettuata una prima inchiesta con interviste in profondità ad una ventina di capifamiglia monoparentali residenti in Ticino.

## 4. Sintesi dei risultati

I capifamiglia monoparentali sono prevalentemente donne e la situazione più frequente è quella di divorzio, con uno o due figli a carico. La grande maggioranza ha un'attività professionale retribuita, spesso a tempo pieno; il tasso di donne che lavorano a tempo pieno raddoppia dopo la separazione. Una parte di questi genitori si sentono più spesso insoddisfatti, sfavoriti, ansiosi, stressati e affaticati degli altri. Tuttavia queste consi-

Foto: Pro Juventute



derazioni non sono generali poiché quasi un quarto di questi genitori considerano la loro situazione migliorata dopo la rottura del legame (per 24% è equivalente, per 53% peggiorata di cui per 22% molto peggiorata), e quasi la metà si sentono abbastanza o molto soddisfatti e poco stressati. La maggioranza non si sente oggetto di pregiudizi, soprattutto nell'ambiente del lavoro, mentre qualche pregiudizio sembra essere percepito a livello del vicinato, e anche tra docenti dei figli.

Rispetto alle preoccupazioni, le differenze più accentuate non riguardano l'educazione dei figli, preoccupazione importante per tutti i genitori, ma la situazione economica, il proprio futuro personale e il lavoro. Le preoccupazioni prioritarie, di ordine economico, sono evidentemente legate al reddito e alla situazione professionale, ma anche i modi di valutazione soggettiva giocano un ruolo. Un buon sostegno da parte del contesto familiare aiuta a sentirsi meno preoccupati. Le persone che hanno un'immagine di sé negativa e si sentono stressate e affaticate esprimono più frequentemente preoccupazioni. Più della metà degli intervistati cita bisogni per i quali desidererebbe ricevere un aiuto: di tipo finanziario per 1/3 di essi, per l'accudimento dei figli limitato ai periodi di malattia (1/5) o durante le vacanze scolastiche, per trovare un lavoro adeguato, per una riqualifica professionale, per un alloggio.

Anche se la situazione socio-economica ha una grande influenza sullo stato generale di benessere, anche psicologico, delle persone e sulle preoccupazioni, essa non spiega completamente le situazioni ed i diversi modi di viverle: una parte delle persone intervistate con livelli di reddito più alti si sentono comunque ansiose, preoccupate ed esprimono dei bisogni, mentre una parte di persone appartenenti agli strati meno favoriti si dichiarano soddisfatte, poco preoccupate e non esprimono bisogni.

## 5. Originalità, attualità dello studio e portata pratica

L'aumento di nuclei familiari composti da un solo genitore con figli è un fenomeno conosciuto in tutte le società industrializzate, il cui evolversi porta nel tempo a nuove forme sociali. Questo studio ha comportato

un'approfondita rassegna bibliografica svolta a livello nazionale e internazionale, da cui risulta che a partire dagli anni '70 le famiglie monoparentali sono state studiate inizialmente in un'ottica demografica per evidenziarne la dimensione quantitativa, in seguito dal profilo economico, soprattutto negli Stati Uniti ma anche in Europa, per l'interesse verso la pauperizzazione che colpisce una parte delle donne sole con figli a carico. Vi sono poi studi sociologici, psicologici e clinici, volti a verificare l'impatto della condizione di monoparentalità sulla prevalenza di sintomatologie di tipo psichiatrico nei figli e nella madre, studi che almeno per quanto riguarda i figli spesso non hanno portato a risultati significativi. Recentemente vi è stato un interesse verso alcuni aspetti concernenti il lavoro fuori casa delle donne monoparentali, e infine studi che si sono concentrati sui dispositivi pubblici di aiuto alle famiglie monoparentali, o su temi giuridici specifici quali le decisioni di tipo economico in sede di divorzio e il loro impatto.

Questa ricerca ha voluto tener conto sia dell'aspetto economico e delle risorse del contesto, sia di aspetti legati alla psicologia dell'individuo e ai modi di affrontare i problemi in generale e l'accudimento dei figli in particolare, anche in un'ottica d'individuazione di eventuali problemi e bisogni specifici. Un aspetto di originalità è dato dalla collocazione dello studio, ancorato alla realtà socio-economica della Svizzera italiana di questa fine anni '90. Infatti, nella nostra società le famiglie monoparentali sono una realtà ben presente e costituiscono dunque uno specchio di osservazione interessante delle diverse situazioni che possono presentarsi. dallo studio trapelano così modi di vedere le cose, situazioni e valori dei vari sottogruppi che compongono il mondo dei capifamiglia monoparentali residenti in Ticino. Inoltre, la metodologia scelta ha permesso di dar la parola agli interessati, che con numerosissime annotazioni ai questionari e testimonianze nelle interviste hanno raccontato episodi di vita, impressioni e modi diversi di far fronte alla rottura del legame e del progetto di vita che lo accompagnava. Queste testimonianze verranno riportate nella versione italiana del testo, in fase di redazione.

Infine, dal profilo della portata prati-



Da: Scuola Materna, 1994, N. 12

ca dei risultati, la ricerca ha permesso di evidenziare alcuni bisogni specifici che dovrebbero almeno parzialmente trovare una risposta nell'allargamento dei compiti dei servizi di aiuto domiciliare (per un aiuto ad accudire i bambini circoscritto a periodi di malattia se le madri lavorano), nell'ampliamento dei posti disponibili in asili nido e nelle attività per il tempo libero e per le vacanze scolastiche, e in altre misure attualmente al vaglio degli enti competenti. In sostanza, i risultati permettono di operare un confronto con l'offerta attuale pubblica e privata in Ticino.

**C. Molo Bettelini (\*)**

**R. Pezzati Pincioli (\*\*)**

**N. Clerici (\*\*\*)**

**Centro documentazione e ricerca,  
Organizzazione Sociopsichiatrica  
Cantonale, ONC, Mendrisio**

### Note

(\*) dott. in psicologia e psicoterapeuta, responsabile del Centro di documentazione e ricerca OSC

(\*\*) psicologa e psicoterapeuta

(\*\*\*) sociologa, incaricata di ricerca presso lo stesso centro